

Magnano
Monastero di Bose
Chiesa Monastica
Ecumenica

Domenica 19.IX.2010
ore 17

Festival**Josquin**

Cantica Symphonia
Giuseppe Maletto direttore

Dufay
Obrecht
Des Près

È un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



Percorso Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboschimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

Guillaume Dufay

(1397 ca-1474)

Chanson *Se la face ay pale*

Missa *Se la face ay pale*

Kyrie

Gloria

Credo

Jacob Obrecht

(1457/8-1505)

Mottetto *Homo quidam/Salve sancta facies*

Guillaume Dufay

Missa *Se la face ay pale*

Sanctus

Agnus Dei

Josquin Des Près

(1450 ca-1521)

Mottetto *Salve sancta facies*

(attribuzione dubbia)

Cantica Symphonia

Laura Fabris, soprano

Giuseppe Maletto, Fabio Furnari, tenori

Marco Scavazza, baritono

Guido Magnano, organo

Svetlana Fomina, Efix Puleo, vielle

Mauro Morini, trombone

Giuseppe Maletto, direttore

Con il sostegno di

Regione Piemonte

In collaborazione con

Comunità Monastica di Bose

Se la face ay pale

Se la face ay pale,
La cause est amer
C'est la principale,
Et tant m'est amer
Amer, qu'en la mer
Me voudroye voir;
Or, scet bien de voir
La belle a qui suis
Que nul bien avoir
Sans elle ne puis.
Se ay pesante malle
De dueil a porter,
Ceste amour est male
Pour moy de porter;
Car soy deporter
Ne veult devouloir,
Fors qu'a son vouloir
Obeisse, et puis
Qu'elle a tel pooir,
Sans elle ne puis.
C'est la plus reale
Qu'on puist regarder,
De s'amour leiale
Ne me puis garder,
Fol sui de agarder
Ne faire devoir
D'amour recevoir
Fors d'elle, je cuis;
Se ne veil douloir,
Sans elle ne puis.

Se pallido ho il volto,
la causa è l'amare:
è la principale,
e tanto mi è amaro
amare, che nel mare
mi vorrei vedere.
Or sappia in verità
la bella a cui appartengo
che alcun bene avere
senza di lei non posso.
Se ho un pesante fardello
di dolore da portare,
questo amore è crudele
per me da sopportare:
perché dal ritrarsi
non vuole recedere,
tranne ch'al suo volere
obbedisca, e dato
ch'ella ha tale potere,
senza di lei non posso.
È la più regale
che si possa guardare:
dall'amarla lealmente
non mi posso trattenere.
Son folle a badare
di non dover fare
ch'io riceva amore
se non da lei, io credo
se non voglio soffrire,
senza di lei non posso.

Salve sancta facies (Obrecht)

Salve sancta facies nostri redemptoris,
In qua nitet species divini splendoris
Designata tabula mirandi decoris,
Et dimissa Maria per servos amoris.

Salve, vultus Domini imago beata,
Ex æterno munere mire decorata.
Lumen funde cordibus ex vi tibi data,
Et a nostris sensibus tolle caligata.

Salve splendor gloriæ, salus peccatorum,
Repræsentans proprie regem supernorum.
Restauratrix gratiæ, speculum sanctorum,
Te querunt respicere spiritus cœlorum.

Salve robur fidei nostræ christianæ,
Destruens hereticos qui sunt vitæ vanæ.
Horum auge meritum, qui te credunt sane
Illius effigiem qui rex fit ex pane.

Salve nostra gloria in hac vita dura,
Labili et flebili, cito transitura.
Nos perduc ad patriam, o felix figura,
Ad videndum faciem que est Christi pura.

Salve o sudarium, nobile jocale,
Es nostrum solatium et memoriale
[Ejus qui corpusculum assumpsit mortale,
Nostrum verum gaudium et bonum Finale].

Salve jubar seculi, stella matutina,
In conspectu populi fulget lux divina
Que est cura languidi, vitæ medicina,
Nos in mundo labili serves a ruina.

Esto nobis, quesumus, tutum adjuvamen,
Dulce refrigerium atque consolamen,
Ut nobis non noceat hostile gravamen,
Sed fruamur requie cum beatis. Amen.

CANTUS

Homo quidam fecit cænā magnā et misit servum suum hora cænæ dicere
invitatis ut venirent, quia parata sunt omnia.
Venite, comedite panem meum, et bibite vinum quod miscui vobis.

Salve, santo volto del nostro redentore,
nel quale brilla la bellezza del divino splendore,
tavola sulla quale è disegnato il mirabile aspetto
e come Maria mandata per mano dei servi dell'Amore.

Salve, beata immagine del volto del Signore,
mirabilmente ornata dalla grazia eterna.
Mediante la forza che ti è conferita, illumina i nostri cuori
e disperdi le tenebre dai nostri sensi.

Salve, splendore di gloria, salvezza dei peccatori,
vera immagine del re dei cieli;
ristoratrice della grazia, specchio dei santi,
gli spiriti del cielo bramano di guardarti.

Salve, fortezza della nostra fede cristiana,
distruttrice degli eretici che vivono una vita vana;
accresci i meriti di coloro che veramente
ti credono immagine di colui che diviene re dal pane.

Salve, nostra gloria in questa vita dura,
incerta e fragile, che presto passa;
conducici alla patria, o felice effigie,
ad ammirare quel volto che è quello vero di Cristo.

Salve, sudario, nobile tela,
sei per noi gioia e memoriale
di colui che assunse il nostro povero corpo mortale,
nostra vera gioia e buon fine.

Salve, luce del mondo, stella del mattino,
la luce divina rifulge dinnanzi ai popoli;
essa che è cura dei deboli e medicina della vita,
salvaci dalla rovina nel mondo fugace.

Te ne preghiamo, sii per noi aiuto sicuro,
dolce ristoro e consolazione;
affinché non ci nuoccia il peso del peccato,
ma godiamo della pace con i beati. Amen.

Un uomo fece una gran cena e all'ora della cena mandò il suo servo a dire
agli invitati che venissero, perché tutto era pronto.
Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino preparato per voi.

Salve sancta facies (Des Près)

Salve sancta facies
Nostri redemptoris,
In qua nitet species
Divini splendoris
Impressa panniculo
Nivea candoris,
Dataque Veronicæ
Signum ob amoris.

Salve, decus sæculi,
Speculum sanctorum,
Quod videre cupiunt
Spiritus cœlorum.
Nos ab omni macula
Purga vitiorum,
Atque nos consortio
Iunge beatorum.

Salve nostra gratia
In hac vita dura,
Labili ac fragili,
Cito transitura.
Nos provehat superis
Felix hæc figura,
Ad videndum faciem
Quæ est Christi pura.

Esto nobis quesumus
Verum adjuvandum,
Dulce refrigerium
Atque consolamen.
Sic fruamur requie,
Omnes dicant Amen.

Salve, santo volto
del nostro redentore,
nel quale risplende la bellezza
del divino splendore
impressa su un pannicello,
bianca candida,
data a Veronica
quale segno dell'amore.

Salve, onore del mondo,
specchio dei santi,
che gli spiriti del cielo
bramano di guardare.
Mondaci da ogni macchia
di peccato
e congiungici
alla schiera dei beati.

Salve, nostra grazia
in questa vita dura,
incerta e fragile,
che presto passa.
Ci conduca in cielo
questa felice effigie,
ad ammirare quel volto
che è quello vero di Cristo.

Te ne preghiamo,
sii per noi aiuto sicuro,
dolce ristoro
e consolazione.
Così che possiamo godere della pace,
tutti esclamino "Amen!".

Il volto è il tema scelto a far da traccia a un programma che mette in fila tre giganti della polifonia rinascimentale intorno a una Messa citata in tutte le storie della musica: *Se la face ay pale* (Se il mio volto è pallido) di Guillaume Dufay. Dominatore artistico della prima metà del Quattrocento, Dufay viaggia per l'Europa, esercita la sua arte presso cappelle ecclesiastiche e civili, percorre la carriera clericale fino a diventare preposito del Capitolo della cattedrale di Cambrai; la sua musica si diffonde capillarmente e allo stesso tempo coglie e sintetizza dalle scuole tanto continentali quanto insulari.

Possiamo seguire con una certa sicurezza il mutare e il maturare dello stile e a volte circoscrivere con una buona dose di probabilità l'epoca in cui un pezzo è stato scritto. *Se la face ay pale* dovrebbe essere stata scritta poco dopo il 1450, forse quando Dufay si trovava presso la corte di Savoia. Appartiene al genere della Messa polifonica costruita su un *cantus firmus*. Utilizza cioè una melodia preesistente quale base della composizione, collocandola nella voce di *tenor*, che, insieme al *contratenor*, sostiene con le sue note alquanto lunghe l'edificio musicale, mentre le due voci più acute s'intrecciano con valori più brevi e sminuzzati. Invece le Messe da lui scritte in precedenza utilizzavano la melodia nella voce più acuta. Il *cantus firmus* prescelto appare in tutti e cinque i "tempi" della Messa (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), che si configura perciò come opera ciclica e unitaria. I primi esempi di Messa ciclica sembrano risalire al 1420 circa; il procedimento si affermerà decisamente nella seconda metà del secolo, quando i compositori saranno sempre più attratti dalla possibilità di edificare maestose cattedrali sonore, spesso arricchite di riferimenti simbolici.

Dal titolo si intuisce facilmente che il *cantus firmus* qui utilizzato da Dufay è in volgare e profano; precisamente è il *tenor* di una *ballade* da lui stesso composta. Era una pratica che sarebbe diventata comune senza scandalizzare nessuno e di cui la Messa di Dufay è uno dei primi esempi. Queste *chanson* si prestavano benissimo a ricoprire la funzione fondante e unificatrice affidata al *tenor*: le melodie erano semplici, orecchiabili, con una struttura modo-tonale elementare e ben definita nei rapporti fra la "tonica" e la "dominante" (per usare una terminologia inappropriata per l'epoca, ma che rende l'idea del carattere armonico alquanto moderno di molte di esse).

Es. 1. La melodia *Se la face ay pale*



In *Se la face ay pale*, la melodia-base risuona per intero ben tre volte consecutive nel *Gloria* e nel *Credo*, i due testi più lunghi e di conseguenza più bisognosi di un solido sostegno strutturale. Pure negli altri tre movimenti il materiale melodico viene impiegato tutto, ma alcune sezioni – la seconda parte del *Kyrie* (ossia l'invocazione *Christe eleison*), due parti del *Sanctus* (*Pleni sunt* e *Benedictus*) e il secondo *Agnus Dei* – riducono il numero delle voci, rinunciando al *tenor*; a livello formale e compositivo, dunque, il primo e l'ultimo tempo della Messa risultano perfettamente speculari. In questi momenti, il rarefarsi del peso sonoro e il ritrarsi del *tenor* generano dei "vuoti" particolarmente suggestivi.

Es. 2. Il motto del *superius*



Alla seconda parte del secolo XV appartiene la generazione dell'olandese Jacob Obrecht e di Josquin Des Près, nativo dell'attuale Belgio, che fonda il vero e proprio periodo detto "Rinascimento in musica". Il programma propone due loro mottetti scritti sul medesimo testo, l'inno *Salve sancta facies*. È un testo in onore di Santa Veronica, la donna che deterse col suo velo il volto di Cristo, che rimase impresso sopra di esso. Questo velo, chiamato con singolare intreccio di assonanze "Vera Icona" e popolarmente "la Veronica", è tuttora venerato nella Basilica di San Pietro in Roma, dove la sua presenza è attestata con buona certezza fin dal X secolo. Con la veneranda reliquia, forse la più celebre delle innumerevoli che popolano le nostre chiese, i fedeli sono benedetti nella V domenica di Quaresima. L'inno che celebra la "Veronica", *Salve sancta facies*, è oggi attribuito con certezza al celebre teologo agostiniano Egidio Romano (1243 ca-1316), allievo di San Tommaso d'Aquino e insegnante a Parigi. Papa Giovanni XXII, regnante in Avignone fra 1316 e il 1334, lo legò alle indulgenze e l'inno divenne assai popolare nel Quattrocento, come è testimoniato dalla sua frequente apparizione nei Libri d'Ore dell'epoca (specie di sintetici breviari per i laici), spesso illustrata da splendide miniature.

Angelo Rusconi

L'ensemble vocale e strumentale **Cantica Symphonia** è nato nel 1995 per iniziativa di Giuseppe Maletto e Svetlana Fomina; sin dalla sua fondazione si dedica al repertorio polifonico compreso tra la seconda metà del XIV e l'inizio del XVI secolo ed è diventato col tempo uno tra i più apprezzati interpreti in tale ambito. Le esecuzioni del gruppo sono il risultato di un approfondito lavoro di analisi condotto sulla base delle fonti originali, con una ricerca particolarmente attenta a sviluppare un'interazione fra voci e strumenti totalmente finalizzata a far emergere tutta la ricchezza strutturale ed espressiva presente nel brano eseguito.

Da sempre fulcro della sua attività sono lo studio e l'esecuzione del repertorio di Guillaume Dufay, primo musicista "moderno" che ha guidato la musica europea nel complesso passaggio tra Medioevo e Rinascimento. Dal 2005 Cantica Symphonia incide in esclusiva per la prestigiosa etichetta Glossa di Madrid, con la quale ha pubblicato una serie di tre cd dedicati a Dufay, tutti premiati con il Diapason d'Or. Il primo volume, realizzato in collaborazione con l'Università di Torino, si intitola *Quadrivium* ed è dedicato ai mottetti del grande musicista fiammingo: oltre al Diapason d'Or 2005, *Quadrivium* ha ricevuto il Prix Choc di «Le Monde de la Musique». Nel 2000 ha inciso un cd per la collana *Tesori del Piemonte* della Opus III contenente brani dell'*ars nova* francese tratti dal Codice di Ivrea. In precedenza Cantica Symphonia ha realizzato, con la collaborazione di Kees Boeke in qualità di direttore ospite, una serie di cd pubblicati da Stradivarius dedicati ai mottetti di Costanzo Festa e a composizioni sacre di Guillaume Dufay, accolti con entusiasmo dalla critica.

Lo stesso caloroso consenso di pubblico e critica è stato ottenuto nei numerosi concerti in Italia, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Estonia e Slovenia, nonché nelle partecipazioni ai prestigiosi *Rencontres de Musique Médiévale du Thoronet*, al Festival van Vlaanderen di Bruges e Anversa, ai Tage Alter Musik di Regensburg, ai Concerts des Billettes di Parigi, a MITO SettembreMusica e all'Unione Musicale di Torino.

I compositori Filippo Del Corno, Carlo Galante e Yakov Gubanov hanno scritto dei brani per Cantica Symphonia, che recentemente ha avuto l'onore di esibirsi nella Cappella Sistina.

Giuseppe Maletto svolge un'intensa attività concertistica come cantante dedicandosi prevalentemente alla polifonia e alla musica di Claudio Monteverdi.

La Venexiana, La Petite Bande, Hespèrion XXI, Ensemble Gilles Binchois, Concerto Italiano, Mala Punica, sono alcuni tra i prestigiosi gruppi con cui ha collaborato, con numerose tournée in Europa, Stati Uniti, Israele, Giappone e Argentina.

Dal 1990 partecipa alle produzioni musicali della Radio della Svizzera italiana sotto la direzione di Diego Fasolis. Ha inciso più di 60 cd, alcuni dei quali hanno ricevuto premi prestigiosi, come Deutscher Schallplattenpreis, Prix Caecilia, Diapason d'Or, Premio Cini e Gramophone Award.

Da anni si dedica alla direzione di gruppi vocali: come direttore del gruppo Cantica Symphonia, oltre al repertorio medievale e rinascimentale, si segnalano le esecuzioni del *Véspro della Beata Vergine* e della *Missa In Illo Tempore* di Monteverdi, *Jephthe* di Carissimi, Odi e Anthem di Purcell e le Cantate BWV 4 e 182 di Bach.

Ha insegnato alla Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, al Corso Internazionale di Musica Antica di Polizzi Generosa e ha tenuto inoltre un seminario di interpretazione monteverdiana presso il Conservatorio di Novosibirsk.

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo
su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it**